



N°. 658

23 settembre 2022

LA SFIDA È TRA L'ITALIA DEL FARE E L'ITALIA DEL DARE

di Giovanni Palladino

È probabile che domenica prossima il centro-nord sia coperto da forti piogge, mentre al sud, specialmente in Sicilia, vi sia bel tempo. Ma che al sud piova o splenda il sole, una previsione è certa: i percettori del reddito di cittadinanza e i loro famigliari andranno quasi tutti a votare. E si sa che gran parte del reddito di cittadinanza è pagato al sud. È facile immaginare per chi voteranno.

Sarà un fatto che farà aumentare in quelle zone il tasso di affluenza alle urne, perché in votazioni precedenti, di solito, molti di questi elettori se ne stavano a casa, non avevano alcuna motivazione per esprimere il loro voto, essendo del tutto sfiduciati sulla capacità della politica di risolvere i loro problemi.

Questa capacità è ora messa a dura prova come mai negli ultimi 50 anni a causa di ciò che è avvenuto nell'arco di appena due anni e mezzo: pandemia, guerra in Ucraina e forte aumento dei prezzi dell'energia. Questi prezzi sono stati lasciati colpevolmente nelle mani spregiudicate degli speculatori (ancora prima di quelle di Putin) con la facile, ma sbagliata scusa che non ci si può opporre al "libero mercato". Ma quando questo si trasferisce a Las Vegas, lo si deve chiudere a Las Vegas e lasciarlo chiuso lì nella capitale del gioco d'azzardo e non lasciarlo libero di fare danni sui mercati finanziari, sotto i quali c'è una cosa seria come l'economia reale, ossia tutti noi. Ora tra i mezzi spendibili liberamente sul tappeto verde della speculazione finanziaria sono state aggiunte persino le cripto valute, facendo così aumentare di molto i problemi che la politica deve risolvere.

Possono Las Vegas e le cripto valute risolvere i problemi dell'economia reale? Ovviamente no, se si pensa che persino le Banche Centrali non li possono risolvere con la stampa continua di FIAT MONEY, ossia di quella moneta creata dal nulla con l'acquisto "digitale" dei titoli di Stato durante gli anni del "quantitative easing", espressione letteralmente traducibile in "facilitazioni quantitative", ossia regali da parte delle Banche Centrali dati ai Paesi, come l'Italia, dove i governi hanno esagerato nel creare debito pubblico, piuttosto che aiutare il settore privato delle imprese a creare sviluppo. È naturale che non si possano considerare regali permanenti, così come un normale debitore non può restare in piedi per sempre: prima o poi cade, se non riesce a restituire i soldi ricevuti in prestito.

Ma anche l'ITALIA DEL DARE è destinata a cadere, se cade l'ITALIA DEL FARE. Tra le due è soprattutto questa che ha bisogno di essere aiutata (o per lo meno di non essere ostacolata) dalla politica. Non può esserci a lungo aiuto e solidarietà fornita dalla prima ai meno fortunati (veri o presunti), se la seconda non viene stimolata a lavorare e a produrre anche per chi ha bisogno di avere il reddito di cittadinanza. Sono semplici concetti di buon senso, che per troppi decenni la nostra politica ha trascurato. Dopo il 25 settembre, chiunque vinca, non potrà che dare molta attenzione all'ITALIA DEL FARE nello stesso interesse dell'ITALIA DEL DARE.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com